

Nonostante le condizioni socio-economiche e ambientali dell'area possano sembrare favorevoli all'estensione su scala regionale dell'agroecologia, molti produttori locali hanno mostrato bassa propensione alla transizione verso pratiche sostenibili, soprattutto perché spaventati dalle possibili perdite di reddito e produttività, nonostante ciò non sia stato effettivamente sostenuto da nessuno studio o prova rilevante. Questo lavoro si è concentrato su questo aspetto, confrontando le due modalità di approccio all'agricoltura rispetto ad alcuni elementi cruciali per l'agricoltura a conduzione familiare in tema di sostenibilità, considerandola rispetto alla totalità delle sue dimensioni: sociale, economica e ambientale. Per effettuare il confronto fra il modello produttivo agroecologico e quello convenzionale-industriale, sono state analizzate nel dettaglio e confrontate le attività di sei produttori locali comparando: la capacità di generare reddito rispetto alla volatilità del prezzo del caffè, le condizioni lavorative, la produttività, la suddivisione dei costi, il livello di diversificazione produttiva e l'impatto ambientale.

L'agroecologia viene definita da molti autori come insieme di pratiche utili a migliorare le condizioni economiche di agricoltori familiari in condizioni di accesso limitato a risorse e capitali, tramite la riduzione dei costi di produzione e la diversificazione dei redditi familiari (Altieri, 1991), tema molto importante per i piccoli produttori di caffè sia della regione sia di tutto il Brasile. In questo studio si intende analizzare attraverso l'esame di sei casi confrontati fra loro se l'agroecologia possa essere considerata un'alternativa efficace e praticabile per i piccoli produttori della regione, stimando gli effetti dell'utilizzo di pratiche agroecologiche sia rispetto alle condizioni socio economiche sia a quelle ambientali.

3 METODOLOGIA

Lo studio propone un confronto socio-economico e ambientale dell'approccio convenzionale e agroecologico nella produzione del caffè nella regione di analisi. Sono state analizzate nel dettaglio sei proprietà agricole di piccole dimensioni impegnate nella produzione di caffè per verificarne la capacità di generare reddito, la distribuzione dei costi, le condizioni di lavoro, la diversificazione produttiva e l'impatto ambientale. I dati sono stati raccolti tramite un questionario semi-strutturato durante lo svolgimento di interviste in profondità realizzate della durata media di due ore direttamente nelle unità produttive e attraverso varie visite di studio nelle proprietà. A causa della mancanza di dati di bilancio e registri contabili, per estrapolare gli aspetti economici rilevanti delle singole attività analizzate sono stati utilizzati i dati medi di produzione, lavoro, costi e ricavi dichiarati dagli agricoltori intervistati. Le interviste sono state sbobinate e i dati inseriti in un sistema di calcolo utilizzando il programma Excel appositamente realizzato. I dati raccolti sono stati riportati ad unità di misura e indicatori comparabili fra loro e con alcuni risultati di studi simili realizzati sullo stesso tema in Africa e America Latina (Campos Dos Santos et al., 2002; Rodigheri, 1997; Donizette De Oliveira et al., 2000; Reichhuber e Requate, 2012). I dati sono stati analizzati e confrontati fra loro. Tutti i risultati di lavoro, uso di prodotti chimici, conservazione forestale, produzioni e redditi sono stati riportati come indicatori in termini di unità per ettaro produttivo o in termini percentuali in modo tale da rendere comparabili le performance di ogni azienda analizzata. Gli agricoltori intervistati sono tutti di tipo familiare con proprietà tra 1 e 8 Ha, di cui quattro agroecologici e due convenzionali. Come produttori agroecologici sono stati considerati quei produttori che avessero intrapreso un percorso di transizione verso pratiche sostenibili in agricoltura basate sui principi dell'agroecologia da almeno 10 anni.

L'analisi ha considerato tutto il valore generato dall'attività produttiva, sia quello derivante dalla produzione principale (il caffè) che quello connesso ad attività agricole secondarie o prodotti lavorati, anche in caso queste non assumessero valore diretto di mercato in quanto non commercializzate. Ciò è stato deciso per includere nella creazione di reddito prodotti importanti per l'autoconsumo familiare con lo scopo di non focalizzarsi in un'ottica esclusivamente produttivista non adatta al contesto locale caratterizzato da forte povertà rurale, bassi redditi e scarsa sicurezza alimentare (Wojtkowski 2008). Tale scelta è stata fatta per adattarsi al contesto regionale fortemente differente da quello analizzato dagli studi solitamente realizzati in Europa o Nord America, contesti caratterizzati da agricoltura industriale. Infatti un'analisi focalizzata